28-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

L'Identità
Quotidiano - Dir. Resp.: Adolfo Spezzaferro
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



I paletti di Bruxelles e la speculazione dei mercati mettono Giorgetti alle strette, oggi il Cdm sulla legge di Bilancio

GIOVANNI VASSO

a pagina 2

GIORGETTI: "SOLO IL POSSIBILE" E GIÀ SALTA IL TAGLIO IRPEF

La paura dei mercati e i paletti di Bruxelles restringono la manovra

di GIOVANNI VASSO

Faremo quello che è possibile, non l'impossibile". Prudenza, ci vuole. Se non si vuol fare la fine della Francia, se non si vuol finire sulla lista dei cattivi a farsi sverniciare dalla speculazione sui mercati. La legge di Bilancio, l'ultima del governo Meloni, sarà la più difficile. E non solo per motivi politici. Lo sarà, soprattutto, per i margini di manovra risicatissimi. Impossibili, o quasi. E tutto (o quasi) perché l'Italia, per un decimale, è ancora bloccata dentro i paletti del Patto di Stabilità (senza Crescita) imposto da Bruxelles. Da cui, peraltro, ancora si attendono notizie sicure dato che la Ue non avrebbe affermato con chiarezza i confini della flessibilità. Tutto accademente, sui mercati internazionali, la crisi dei rendimenti dei titoli sovrani fa paura. Lo spread italiano resta, chiaramente, sotto controllo. Ma occorre risparmiare, limare ogni dettaglio per non spaventare la speculazione finanziaria. E così, di vertice in vertice (l'ultimo ieri nel primissimo pomeriggio), di incontro in incontro, si assottigliano le misure in manovra. L'ultima a uscire, mestamente, dal campo è stata il taglio Irpef per i ceti medi. Anche quest'anno tutto induce a credere che se ne parlerà un'altra volta. Le solite fonti bene informate hanno dato materiale per tutto il pomeriggio. Nemmeno la versione in due tempi ipotizza da Forza Italia reggerebbe: salta tutto, pure l'estensione delle aliquote al 33% a chi guadagna non più di 55mila euro. E poi c'è tutto il capitolo pensioni. Salvini non molla. Giorgetti non spende. "Faremo quello che è possibile, non l'impossibile". Lo stallo è servito.

Il tema, vero, è sempre il solito. La ma-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1623 - T 1623

L'Identità
Quotidiano - Dir. Resp.: Adolfo Spezzaferro
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

novra, quest'anno, sarà più impossibile del solito perché ci sono fin troppi paletti da parte di Bruxelles. C'è il Patto di Stabilità, e lo sapevamo. C'è il nodo della flessibilità che ancora non si è risolto. Perché la Commissione, a cui il Mef ha inviato una vagonata di proposte confidando nella legge dei grandi numeri, non ritiene che tutte siano degne di finire finanziate. Tuttavia, per il titolare del dicastero all'Economia, sono stati "fatti progressi" nel confronto con l'esecutivo comunitario. Ciò, però, non significa di certo che si potrà spendere e spandere. Specialmente ora che la Manovra sta per approdare in consiglio dei ministri, con appuntamento fissato per oggi alle 12, e che tutti si affrettano a infilarsi nel già furioso dibattito che la accompagna da settimane. C'è il tema della sanità, con il ministro Schillaci che da giorni si sgola a dire che nulla sarà definanziato. C'è Confindustria che apprezza i conti in ordine ma che, come ha ironizzato Orsini, spera che "la coperta non sia finita in lavatrice altrimenti diventerà ancora più corta". Su questo è già arrivato il commento del ministro alle Imprese Adolfo Urso che ha ribadito la necessità, da parte del governo, di dover "fare delle scelte" a fronte di "risorse esigue". Poi c'è Carlo Messina che, dopo aver tuonato contro il contributo alle banche ricordando al governo che gli istituti di credito rispondono anche ad azionisti internazionali. Ma che s'è poi detto aperto a una sorta di Pnrr all'italiana aprendo al contributo delle banche, disponibili, secondo il Ceo di Intesa Sanpaolo al Forum Moneta, a dare una mano sul debito pubblico. In cambio, si capisce, di un trattamento equo e della possibilità di metter mano al patrimonio immobiliare pubblico che non produce investimenti. Dall'Abi, intanto, Antonio Patuelli ribadisce ostilità all'ipotesi contributo e afferma di non aver avuto "notizie di incontri" col governo. Se ne parlerà quando se ne parlerà. E cioè, e non è un gioco di parole, nel luogo deputato. Ossia in Parlamento. È lì che le banche daranno appuntamento al governo. Giorgetti, al Festival delle Regioni, ha dichiarato che toccherà alle Aule la "parola finale sulla composizione del bilancio". E si è detto, e non potrebbe essere altrimenti, aperto a "idee migliorative per trovare anche risorse che noi non siamo stati in grado di trovare o destinarle in modo diverso". Provateci voi, se siete capaci.

Quello che per ora è certo è che la manovra si presenta stretta. Pesa per 23,5 miliardi di euro. Le priorità sono legate alle pensioni, con l'uscita a 64 anni per chi ha 36 anni di contributi, idea che è al vaglio dei contabili di Mef e Inps. Poi c'è tutto il capitolo delle agevolazioni fiscali per i giovani, dalla mini Irpef fino alla superdeduzione per l'assunzione di giovani e madri lavoratrici. Si parla pure dell'allargamento dell'esenzione del bollo auto, la card sanitaria per gli over 75 (che nel dibattito pubblico è tornata a evocare il vecchio bonus dentiere) e poi c'è il capitolo della detassazione delle tredicesime.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1623 - T 1623

L'Identità
Quotidiano - Dir. Resp.: Adolfo Spezzaferro
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1623 - T.1623

28-OTT-2026
da pag. 1-10 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Sgravi per redditi fino a 55mila euro e bonus mamme più ampio

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Manovra, torna il taglio dell'Irpef

ROMA Manovra, torna il taglio dell'Irpef. Si allarga il bonus mamme. **Bechis e Pira a pag. 10**

In Manovra rispunta l'Irpef Il bonus mamme si allarga Banche, più tasse sugli utili

▶Torna l'estensione dell'aliquota al 33% per i redditi tra 50mila e 55mila euro
Meloni: «Manteniamo i nostri impegni facendo quadrare i conti pubblici»

PER GLI UNDER 30 PREVISTA UNA IMPOSTA SOSTITUTIVA FLAT TAX AL 5% PER I NEOASSUNTI SOTTO I 35 ANNI

I PROVVEDIMENTI

ROMA Il governo è pronto a sfornare la legge di Bilancio. Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, veste i panni del pasticcere e paragona la fattura della Manovra alla preparazione di una torta. La ciliegina potrebbe essere il taglio dell'Irpef per i redditi fino a 55mila euro, cui sarà estesa l'aliquota al 33% e che fino a lunedì sera sembrava cassato una volta per tutte. Gli ingredienti sono stati decisi ieri in un ultimo punto tra leader della maggioranza e Giorgia Meloni. Come dosarli era ancora un tema affidato ai tecnici del Tesoro in vista del Consiglio dei ministri previsto oggi, nel primo pomeriggio. L'obiettivo è «fare quadrare i conti e mantenere gli impegni presi», ha detto ieri la premier Giorgia Meloni parlando al forum del settimanale *Moneta*.

Ci saranno quindi sia la mini-Irpef per i giovani sia l'estensione della flat tax per gli autonomi, con qualche paletto. Le forze di maggioranza possono rivendicare più di un successo da inserire nell'ultima Manovra prima delle elezioni politiche del prossimo anno. La risposta alle nuove generazioni che, come in altri Paesi, iniziano a far trapelare malcontento sulle loro condizioni è in due misure: la mini-Irpef per gli under 30 a basso reddito e la flat tax al 5% per i neoassunti fino a 35 anni. Quest'ultima è favorita dalla maxi-deduzione fino al 140% per le imprese che assumono giovani e che sale al 180% per chi assume giovani mamme.

Va verso la conferma anche la decontribuzione per le lavoratrici con più figli, o aumentando lo sconto ora di tremila euro all'anno o con la conferma della cifra ma estendendo l'agevolazione alle lavoratrici che hanno non tre, ma due figli.

Lo sguardo è infatti rivolto alla natalità e alle famiglie. Va in questa direzione l'ampliamento dello stop al bollo auto previsto per il prossimo anno. Per le famiglie numerose, con almeno quattro figli, l'esenzione varrà anche per auto a sei o nove posti fino a 133Kw.

Le bandiere a decorare la torta sono diverse. Ogni partito può rivendicarne una. Tant'è che nell'articolato è pronto a entrare un fondo da circa un miliardo per finanziare forme di flessibilità che favoriscano la pensione anticipata. Una cifra che però non è ancora sufficiente a coprire gli 1,5 miliardi stimati per l'uscita a 64 anni di cui potrebbero beneficiare i lavoratori che hanno iniziato a versare prima del 1996. Nel cantiere previdenziale dovrebbe poi trovare spazio la proposta di adesione a un fondo pensione fin dalla culla, sul modello di quanto fatto in Trentino, dove la Regione incentiva con un contributo le sottoscrizioni. Ma non tutto si può fare come nei desiderata. Per esempio l'estensione della tassa piatta per gli autonomi fino a 100mila euro di reddito sarebbe bilanciata dagli obblighi Iva una volta superata la soglia degli 85mila euro, e l'adeguamento delle pensioni all'inflazione sarebbe rivisto limitando i benefici per gli assegni più alti a beneficio delle minime. Novità dell'ultima ora potrebbe infine essere la cedolare secca sui negozi fino a 300 metri quadri.

LE COPERTURE

Misure «ragionate» è l'indica-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1748

Il Messaggero
28-OTT-2026
da pag. 1-10 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

zione del Mef. Anche perché, tolti i 14,3 miliardi di flessibilità europea, le altre coperture sono metà a carico di banche, assicurazioni e settore finanziario con i quali un accordo non c'è. Un'altra quota in capo agli energetici la cui Irap potrebbe salire (potrebbe anche arrivare un primo correttivo al dl Bollette per permettere di accelerare sul meccanismo al tetto del prezzo del gas concordato con la Ue). Al momento sulle banche c'è soltanto l'intesa tra le forze di maggioranza, che esclude dal nuovo prelievo da 5 miliardi il credito cooperativo, le popolari e le fondazioni che sostengono il terzo settore. Secondo quanto emerge, l'intervento potrebbe prendere la forma di un aumento dell'addizionale Ires che, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe portare il carico fiscale sul mondo del credito a ridosso del 30%. La sessione di bilancio «non è ancora iniziata», tagliava corto ieri il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, rispondendo ai cronisti che chiedevano un commento sulle richieste del governo, spiegando anche di non avere notizie di un possibile incontro con l'esecutivo. «Ci deve essere un giusto equilibrio ed equità nel trattamento», sottolineava a propria volta l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. D'altronde, ha ricordato, se è vero che gli istituti hanno beneficiato della stabilità dei conti, è anche vero che gli stessi hanno in pancia 400 miliardi di debito pubblico.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti oggi presenterà in Consiglio dei ministri la manovra finanziaria per il 2027

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1748

28-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Mps, via libera Bce a Intesa Bpm non sarà in assemblea

▶Arriva il disco verde di Francoforte all'Opas. Sì anche dalla Banca d'Italia. Domani l'assemblea straordinaria del Monte sulle Ops di Siena. Il Banco si chiama fuori: «Conflitto di interesse»

L'OFFERTA DI CA' DE SASS AL VIA GIÀ NELLA SECONDA METÀ DI NOVEMBRE IL CEO MESSINA: «L'INDIPENDENZA DI GENERALI È ASSICURATA»

ROMA Arriva il disco verde della Banca centrale europea all'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps. Un passaggio cruciale per la tabella di marcia dell'operazione lanciata l'8 giugno scorso che spiana la strada agli ultimi via libera dalle altre Autorità estere, attesi nei primi giorni della prossima settimana, e all'ok successivo della Consob alla pubblicazione del prospetto informativo (che avrà dieci giorni di tempo). Così, se tutto andrà secondo i piani, l'Opas potrà partire già nella seconda metà di novembre, indipendentemente dai tempi dell'istruttoria Antitrust.

Nel dettaglio, l'istituto di Ca' de Sass ha comunicato ieri di aver ricevuto dalla Bce «l'autorizzazione preventiva all'acquisizione della partecipazione diretta di controllo in Mps». Ma il provvedimento riguarda anche l'acquisizione delle partecipazioni indirette di controllo in Wise Dialog Bank, Mediobanca, Mediobanca Premier e Compass Banca, nonché l'acquisizione di una partecipazione indiretta qualificata in Banca Progetto. Nello stesso tempo, il gruppo guidato da Carlo Messina ha ricevuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione preventiva all'acquisizione di partecipazioni indirette di controllo in Monte Paschi Fiduciaria, Spafid, Mbps Leasing, Mbcredit Solutions, Mbfacta e Mediobanca Sgr nonché l'acquisto di partecipazioni indirette qualificate in Fidi Toscana e nelle società di gestione del risparmio del gruppo Generali.

Si tratta di un pacchetto rotondo di autorizzazioni che arriva a poche ore dall'appuntamento con l'assemblea di Mps che, domani, metterà ai voti le due Ops lanciate da Siena su Bpm e Banca Generali, insieme al dividendo straordinario di 4 miliardi, la cui bocciatura è considerata da Intesa condizione necessaria per procedere con l'Opas. Sul senso dell'operazione è tornato ieri lo stesso Carlo Messina: così «riusciamo a stabilizzare il risparmio nel nostro Paese e a mettere in sicurezza l'indipendenza di Generali, non più scalabile una volta che noi avremo più del 13%», ha puntualizzato il ceo. Intesa, ha assicurato, condividerà «questo elemento di stabilità con Unicredit, con Delfin, con Caltagirone, con Benetton» senza «interferire sulla gestione». E ancora, non si tratta per Messina, di un'operazione «di potere», ma di un'operazione che «crea valore» per gli azionisti, le comunità locali e per l'intero Paese. Perché mette in sicurezza una banca «con una governance fragile» che ha in portafoglio asset «di sicurezza nazionale» come Mediobanca e Generali.

L'ASSEMBLEA

Di fatto, il giudizio del mercato e il no alle Ops, coagulato in anticipo intorno a oltre un terzo del capitale di Siena, spianano già la strada a Intesa. Ma intanto un altro segnale è arrivato ieri su questo fronte da Banco Bpm che ha deciso ufficialmente di sfilare la propria quota del 3,7% dall'assemblea di domani. Il cda della banca milanese si è espresso all'unanimità dopo aver preso atto dei vincoli legali connessi alla posizione di socio del Monte e al relativo conflitto di interesse relativo all'Ops.

E questo significa che l'esito contrario alle Ops appare ancora più scontato: l'assenza di Piazza Meda dal voto non fa altro che aumentare il peso specifico dei no. La mossa si allinea alle decisioni già prese dai grandi soci privati, cui si è aggiunto il voto negativo di Norges Bank, contrario anche alle nozze con Mediobanca. Ma contro la doppia Ops si sono espressi anche i proxy advisor Glass Lewis e Iss. Con i contrari che rappresentano già oltre il 35% del capitale.

Intanto il ceo di Bper, Gianni Franco Papa, parlando a margine del Tomorrow Speaks di Crif, si prepara «ad accogliere le 635 filiali di Mps» che arriveranno da Intesa.

Roberta Amoruso
Giuliano Balestreri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1733

28-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 2 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1803 - T.1733

28-OTT-2026
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

COSÌ INTENDE GARANTIRE ALL'ANTITRUST L'INDIPENDENZA DI GENERALI

Ecco gli impegni di Intesa

Governance e processi decisionali sono i punti al centro del confronto con l'Agcm che prepara la sua decisione sull'opas per Montepaschi. Luce verde della Bce

Cipponi, Deugeni, Di Rocco e Gualtieri alle pagine 2, 3 e 4

LA BANCA PROPONE ALL'ANTITRUST UN DOPPIO PRESIDIO PER GESTIRE LA PARTECIPAZIONE

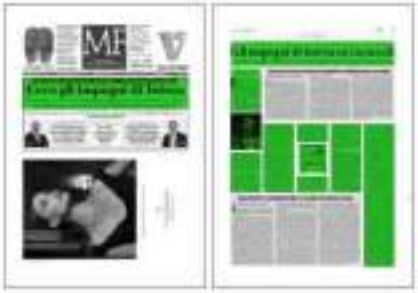
Gli impegni di Intesa su Generali

Barriere allo scambio di informazioni sensibili e un consigliere indipendente nel board del Leone Depositato uno studio economico a sostegno della soluzione. A breve le risultanze Agcm. Ok da Bce

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Entrano nella fase decisiva le discussioni tra Intesa Sanpaolo e Antitrust sull'opas per Montepaschi, mentre è arrivata la luce verde della Bce. Si tratta di una partita bancaria in cui la gestione del 13,2% di Generali, oggi in tasca a Mediobanca, gioca un ruolo decisivo.
A giorni è attesa la comunicazione delle risultanze istruttorie, il documento con cui l'authority presieduta da Saverio Valentino metterà nero su bianco le conclusioni dei suoi accertamenti, e la linea della banca guidata da Carlo Messina al tavolo delle discussioni si starebbe sviluppando su un doppio binario: quello dell'operatività gestionale e quello della governance.
Nel primo ambito Intesa starebbe proponendo un sistema di compliance rafforzata, basato su procedure aziendali che impediscano la circolazione di informazioni commercialmente sensibili tra Ca' de Sass e Generali. Sul fronte della governance, invece, la soluzione prevederebbe l'introduzione di requisiti di indipendenza per il rappresentante di Intesa nel board del Leone. Più nel dettaglio, il primo intervento si fonderebbe sulla creazione di barriere informative, secondo il modello dei cosiddetti chinese wall, attraverso regole e procedure aziendali interne. L'obiettivo? Evitare che dati relativi a prodotti, servizi e strategie commerciali possano essere utilizzati da uno dei due gruppi per modificare il proprio comportamento sul mercato.
Il secondo capitolo riguarda invece la governance della compagnia. La presenza di un rappresentante di Intesa nel board sarebbe un requisito importante ai fini dell'ottenimento dei benefici del Danish Compromise. Ma, in base alla proposta messa sul tavolo da Intesa, il consigliere dovrebbe onorare i requisiti ordinari di indipendenza, escludendo in questo modo dal novero dei candidabili i manager della banca. Un cambio di passo rispetto al passato quando Mediobanca è stata rappresentata dal dirigente Clemente Rebecchini. Anche in questo caso l'obiettivo sarebbe evitare che il possesso della partecipazione si traduca in un'influenza sulle decisioni di business dell'assicuratore triestino. Un approccio coerente con le finalità ribadite ieri dal consigliere delegato Carlo Messina: ereditando in portafoglio il 13% delle Generali, vogliamo «rendere il Leone di Trieste non più scalabile e condividere con gli altri soci, Unicredit, Delfin, Caltagirone e Benetton» l'indipendenza della compagnia «con nessuna volontà di interferire con la gestione», ha dichiarato il banchiere che, già nei giorni scorsi, aveva espresso fiducia verso l'authority: «Quello che faranno sarà giusto».

A sostegno di questa impostazione Intesa ha inoltre depositato presso l'Antitrust uno studio economico. L'analisi, sviluppata attraverso modelli quantitativi, punta a dimostrare che il possesso della quota non renderebbe meno conveniente per Intesa competere con Generali, né indurrebbe quest'ultima ad attenuare la pressione competitiva nei confronti della banca.
Resta da verificare se le misure proposte saranno sufficienti per l'Antitrust. Valentino ha recentemente sottolineato la necessità che la quota in Generali rimanga un investimento puramente finanziario, senza attribuire al nuovo gruppo alcun potere di influenza sulle scelte della compagnia. Nel confronto gioca naturalmente un ruolo anche la documentazione depositata da Mps (ascoltata l'ultima volta proprio la scorsa settimana) e dalla stessa Generali. Nelle osservazioni inviate il 7 luglio, si legge nel documento di avvio dell'istruttoria, la stessa compagnia triestina ha sostenuto che «a oggi» la partecipazione di Piazzetta Cuccia «non si configurerebbe come un mero investimento finanziario», richiamando «il ruolo rilevante ricoperto dalla merchant nell'ultimo rinnovo del cda» e il fatto che «un amministratore non indipendente nominato da Mediobanca siede nel board di Generali». E nella sua risposta all'authority «analoghe preoccupazioni sono state riportate anche da Mps, secondo cui Intesa sarebbe in grado, pur in assenza di controllo formale, di esercitare un'influenza significativa su Generali». La comunicazione delle risultanze istruttorie, che seguiranno il via libera della Bce per la parte di vigilanza, aprirà la fase conclusiva del procedimento. Le parti avranno poi una decina di giorni per presentare memorie e osservazioni, mentre a seguire si concentreranno il confronto sui rimedi e, se richieste, le audizioni finali. La decisione dell'authority dovrebbe arrivare tra fine novembre e inizio dicembre. Ieri



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

intanto è arrivato l'ok preventivo della Bce all'acquisizione della partecipazione diretta di controllo di Mps da parte di Intesa. Il provvedimento riguarda anche il controllo indiretto di diverse società appartenenti al perimetro del gruppo senese, a cominciare da Wise Dialog Bank (ex Widiba), Mediobanca, Mediobanca Premier e Compass. E arrivato anche il nulla osta di Banca d'Italia, competente per le ulteriori partecipazioni indirette. (riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1998 - T 1748

28-OTT-2026
da pag. 3 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Tassa sulle banche, Messina: disponibili a contribuire ma ci sia equità

di Andrea Deugeni e Luca Gualtieri

Le banche possono contribuire ai conti pubblici, ma il governo deve garantire equilibrio e parità di trattamento, rispettando gli accordi già raggiunti con il settore e gli interessi degli azionisti. È il messaggio di Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, intervenuto ieri al Forum Moneta di Roma sulla proposta di un nuovo prelievo per finanziare la manovra. La posizione arriva dopo le critiche espresse nei giorni scorsi dal banchiere, quando aveva ricordato che, a fronte di 50 miliardi di utili, gli istituti verseranno allo Stato 25 miliardi di imposte, contestando la richiesta di ulteriori sacrifici dopo l'accordo triennale raggiunto con il governo nel 2025.

«Se il bilancio pubblico è gestito correttamente, il principale creditore dello Stato, che sono le banche e le assicurazioni, ne trae un vantaggio», ha spiegato Messina, indicando nella solidità dei conti una condizione essenziale anche per il sistema finanziario. La relazione funziona però anche in senso opposto: «Se lo spread mi va a 300, io sopporto delle perdite e rischio di innescare una crisi di fiducia anche nei confronti delle banche». È in questo quadro che il ceo di Intesa colloca la discussione sul prelievo. «È chiaro però che ci deve essere il giusto equilibrio e un'equità di trattamento», ha precisato, ricordando che gli amministratori devono rispondere agli investitori. Messina ha inoltre rilanciato l'ipotesi del taglia debito. Lo Stato e gli enti territoriali, ha ricordato, dispongono di un patrimonio immobiliare del valore stimato in «500-600 miliardi» di euro. Una parte, nell'ordine di «50-100 miliardi», potrebbe essere smobilizzata e destinata alle famiglie italiane mediante operazioni finanziarie dedicate. «In questo modo avremmo una riduzione del debito pubblico», ha affermato il banchiere. Intesa Sanpaolo è disponibile a collaborare alla costruzione degli strumenti necessari. L'ipotesi è collocare presso i risparmiatori prodotti rappresentativi degli immobili pubblici, concepiti per offrire caratteristiche di protezione analoghe a quelle ricercate nei titoli di Stato. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748



28-OTT-2026
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

MANOVRA, RISCHIO AUMENTO IRES E TOBIN TAX

Oggi sul Mf Dl Rocco e Giustini alle pagine 2, 3 e 4

OGGI IL CDM. GIORGETTI: C'È INTESA DENTRO AL GOVERNO MA NON CON I GRUPPI FINANZIARI

Manovra, si tratta con le banche

Si va verso l'aumento dell'Ires per istituti di credito e assicurazioni. Possibile inasprimento anche della Tobin Tax. Meno tasse per gli under 30. Problemi di copertura per il capitolo previdenziale.

DI ANNA DI ROCCO

«Quello che è possibile, non l'impossibile». È la linea con cui il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, prova a chiudere la partita della legge di Bilancio. Dopo giorni di trattative sulle coperture e sul perimetro degli interventi, il governo punta a portare il testo in Consiglio dei ministri nel primo pomeriggio di oggi. «Quasi tutte le componenti sono andate a posto», spiegava ieri il titolare del Mef. Ma a ventiquattr'ore dalla riunione, la quadra non sembrava ancora definitiva. Il nodo principale era quello delle risorse, a partire dai margini aggiuntivi che l'esecutivo cerca di ottenere da Bruxelles. Ma Giorgetti conferma che di progressi ne sono stati fatti. «Abbiamo praticamente definito con la Commissione i margini di flessibilità nell'ambito della clausola di salvaguardia», ha spiegato il ministro ieri sera, interpellato da questo giornale a margine di un evento. Ma se la partita con l'Unione europea si è chiusa con «soddisfazione», quella con gli istituti di credito italiani un po' meno.

Il titolare del Mef ha ammesso che sul contributo di 5 miliardi atteso da banche e assicurazioni alla manovra non c'è stata proprio un'intesa: «L'accordo l'abbiamo trovato tra di noi», ha detto Giorgetti. Un'apertura è però arrivata da Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, che ieri ha dato disponibilità a un contributo dal mondo di credito, a patto che sia garantito equilibrio e parità di trattamento (si veda pezzo a pagina 3). Per il settore, tra le ipotesi allo studio dell'esecutivo c'è un aumento dell'addizionale Ires per banche e assicurazioni, oggi pari al 3,5%, che si somma all'aliquota ordinaria del 24% portando il prelievo complessivo al 27,5%. L'obiettivo è avvicinarlo al 30% ulteriore aumento dell'addizionale Ires. Sul tavolo anche un nuovo rialzo della Tobin tax e un intervento sulle imposte anticipate (Dta). Per la Tobin tax l'ipotesi è raddoppiare dallo 0,2% allo 0,4% il prelievo sugli acquisti di azioni, strumenti finanziari partecipativi e titoli rappresentativi di società con capitalizzazione pari o superiore a 500 milioni, negoziati sui mercati regolamentati o sistemi multilaterali. Per gli acquisti fuori da questi mercati l'aliquota salirebbe dallo 0,4% allo 0,6%. Le altre risorse (si veda grafico in pagina) comprendono 14,3 miliardi legati alla flessibilità richiesta all'Ue per energia e difesa, 2,3 miliardi di maggiori entrate o tagli, 1,2 miliardi dalla spending review dei ministeri e 700 milioni dall'aggio sulle lotterie e dai giochi online.

Le coperture serviranno a dare consistenza al menù che le forze di maggioranza hanno portato al vertice di lunedì sera a casa della premier Giorgia Meloni. Sul fronte fiscale, la misura che ha raccolto più consensi è la riduzione dell'Irpef per gli under 30, entro una certa soglia di reddito. Resta invece fuori, per il momento, l'ipotesi di un taglio dell'Irpef per i redditi sopra i 50 mila euro. Sul tavolo restano la riapertura della rottamazione delle cartelle esattoriali, richiesta dal Carroccio, e le proposte di Fratelli d'Italia: cedolare secca sugli affitti commerciali e superdeduzione per le nuove assunzioni dal 130 al 140% per i giovani, fino al 180% per le madri lavoratrici. Il capitolo previdenziale resta uno tra i più delicati. La Lega vuole consentire l'uscita dal lavoro a 64 anni con almeno 36 anni di contributi, anche per chi ha iniziato a versare prima del 1996. L'ipotesi è stanziare le risorse nella manovra - sfruttando la dotazione di 1 miliardo del Fondo per la flessibilità in uscita - e ampliare poi la misura a gennaio con un decreto. Un punto, però, è fermo: le modifiche non dovranno aumentare il conto della manovra, fissato a 23,5 miliardi. È in questo equilibrio che si misura lo spazio per le richieste dei partiti. Il testo, ricorda Giorgetti, sarà comunque una proposta: «Alla fine è il Parlamento, come in ogni Repubblica democratica, che mette la parola finale sulla composizione del bilancio». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748



MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

LEGGE DI BILANCIO: SPESE E COPERTURE





Giancarlo Giorgetti e Giorgia Meloni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748

28-OTT-2026
da pag. 1-5 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

RAPPORTO BANKITALIA

In Italia raddoppiano i pagamenti digitali

Conti a pagina 5

UN RAPPORTO DI BANKITALIA FOTOGRAFA L'EVOLUZIONE DELLE ABITUDINI DEGLI ITALIANI

Raddoppiati i pagamenti digitali

Dal 2022 le transazioni elettroniche sono cresciute del 100%, trainate da carte di debito e bonifici istantanei

DI CAMILLA CONTI

In quattro anni i pagamenti digitali in Italia sono raddoppiati. Tra il 2022 e giugno 2026 il numero delle operazioni effettuate con strumenti alternativi al contante è cresciuto a un ritmo sostenuto, confermando una trasformazione ormai strutturale nelle abitudini degli italiani. A scattare la fotografia è l'ultimo rapporto della Banca d'Italia.

Crescono anche i bonifici istantanei, mentre il ricorso al contante si è stabilizzato su livelli inferiori a quelli precedenti alla pandemia. Una rivoluzione che procede però a velocità differenti: se i pagamenti elettronici sono ormai entrati nella quotidianità, le banche continuano a mostrare prudenza nei confronti delle nuove frontiere della finanza digitale, dalle criptovalute alle stablecoin.

A dominare le transazioni nei negozi sono le carte di debito, che nel secondo trimestre hanno rappresentato il 71,9% delle operazioni effettuate al Pos, contro il 17,1% delle carte prepagate e appena l'11% di quelle di credito.

Una distribuzione che conferma la preferenza degli italiani per strumenti che consentono di utilizzare direttamente le disponibilità presenti sul conto corrente, senza ricorrere al credito.

Accanto alle carte stanno guadagnando terreno anche i bonifici istantanei, sebbene il loro peso sul totale delle operazioni rimanga ancora minoritario. La crescita, sottolinea Bankitalia, è stata particolarmente sostenuta negli ultimi trimestri grazie alla maggiore accessibilità del servizio e alle normative europee che ne hanno incentivato la diffusione.

Il contante, tuttavia, non è affatto scomparso. Dopo il brusco ridimensionamento registrato durante la pandemia, quando i prelievi passarono da circa 1,4 a 1,1 miliardi di operazioni annue, il ricorso alle banconote si è sostanzialmente stabilizzato. Negli anni successivi le oscillazioni sono state contenute, senza un ritorno ai livelli precedenti al Covid. Gli sportelli automatici rimangono il canale privilegiato: nel primo semestre del 2026 oltre l'88% dei prelievi è avvenuto attraverso gli Atm. Restano invece marginali le soluzioni alternative, come il ritiro di contante alla cassa di supermercati, tabaccherie e negozi di prossimità, che nel 2025 rappresentavano appena lo 0,3% del totale. Nell'indagine sul credito bancario relativa al terzo trimestre, Bankitalia ha anche introdotto un quesito specifico sull'esposizione degli intermediari a criptoattività non garantite, attività tokenizzate e stablecoin: la maggior parte degli istituti dichiara di non avere alcuna esposizione verso questi strumenti. (riproduzione riservata)



Fabio Panetta
Banca d'Italia





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748

28-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

CONTRARIAN

ATTENZIONE AL NUOVO CONTRATTO DEI BANCARI, IL PRIMO DELL'ERA AI

▶Capita a ridosso della Giornata del Risparmio di venerdì 30 ottobre il nuovo incontro negoziale sindacati-Abi, che è previsto per domani e che dovrebbe riguardare, nel contesto del rinnovo del contratto collettivo di lavoro, temi come aggregazioni, riorganizzazioni, introduzione delle nuove tecnologie e soprattutto, dell'intelligenza artificiale. Il giorno successivo parleranno alla Giornata del Risparmio il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ma anche il presidente dell'Acri Giovanni Azzone e il presidente dell'Abi Antonio Patuelli.

Non è escluso che, come è accaduto negli anni passati, vi siano soprattutto nell'intervento di Patuelli considerazioni sui rapporti con i sindacati dalle quali si potrebbero inferire segnali e orientamenti. Il tema del ruolo delle organizzazioni sindacali nelle trasformazioni nel sistema è complesso; richiede una particolare competenza che progressivamente si è diffusa nelle organizzazioni in questione. A poco a poco nel tempo il ruolo si è comunque affermato. Ricordo le discussioni in Banca d'Italia nella seconda metà degli anni '70 a proposito del prevedere il confronto informativo con i sindacati solo sulle misure adottate o anche su quelle da adottare, quindi a uno stadio, sia pure avanzato, della progettazione.

In ogni caso oggi soprattutto le connessioni delle indicate trasformazioni con organici, mansioni, professionalità, mobilità, formazione e profili retributivi sono così strette che certamente, pur escludendosi forme di codecisioni di merito per tali riforme, il confronto non potrà non essere ampio, documentato, privo di tatticismi.

Uno degli elementi positivi del superamento, a suo tempo, della separatezza della trattazione dei rapporti sindacali, affidati ad Assicredito, dall'Abi sta proprio nella congiunzione di questa funzione con tutto l'operare di una banca, quindi nella comprensione della necessità della confluenza nell'Assobancaria: dunque è presumibile che al tavolo della trattativa si possa svolgere un confronto a 360 gradi.

Chi, come lo scrivente, ricorda i confronti di un tempo in Assicredito, in via Paisiello a Roma, ha ancora ben presenti i loro limiti perché spesso le discussioni apparivano avulse dalla concretezza dell'agire degli istituti di credito. Ciò non significa tuttavia che ci si voglia spingere verso forme di congestione o di codeterminazione. Le decisioni che saranno assunte nel settore saranno le prime per la parte che riguarda l'intelligenza artificiale generativa e gli impatti della sua introduzione potrebbero fare scuola. Così come, è difficile riscontrare in passato l'accavallarsi di iniziative di aggregazioni che stiamo ora osservando. Certo, vi furono la straordinaria riorganizzazione e il consolidamento degli anni '90 che ebbero pari sono nella riorganizzazione bancaria degli anni '30. Oggi il panorama però è diverso; meno complicato di allora ma con specificità complesse. Il ruolo del sindacato si fa ancora più importante mentre cresce la sua responsabilità. Gli schemi negoziali di confronto a livello centrale e aziendale vanno rafforzati in termini di periodicità e di svolgimento mentre per le parti datoriali e per quelle sindacali cresce significativamente l'impegno, dovendosi affrontare un vero e proprio passaggio d'epoca. Naturalmente vi è poi la parte che spetta alle autorità di regolazione e controllo e quella propria del governo. Insomma, si profilano due giorni nei quali sapremo di più della trattativa dei bancari e di come essa risponderà anche agli interessi generali. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1619_smart



28-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

La vera eredità è l'educazione finanziaria

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

DI FRANCESCO SBRALETTA*

L'educazione finanziaria è ormai entrata stabilmente nel dibattito pubblico e nella formazione scolastica, ma l'Italia continua a mostrare un ritardo rispetto a molti Paesi europei. La vera sfida oggi è trasformarla in una competenza di cittadinanza da acquisire prima della maggiore età. Per decenni abbiamo pensato all'eredità come a un patrimonio da trasferire: una casa, dei risparmi, un'attività o un portafoglio titoli. Esiste però un'eredità ancora più importante: la capacità di comprendere, amministrare e proteggere quel patrimonio. Trasferire ricchezza senza trasferire competenze significa consegnare capitale senza gli strumenti necessari per conservarlo. Insegnare a gestire il denaro, invece, significa lasciare una forma di autonomia destinata ad accompagnare una persona per tutta la vita.

La soglia decisiva è quella che precede i 18 anni. A quell'età un giovane può aprire un conto corrente, firmare contratti, indebitarsi, investire, avviare un'attività o aprire una partita Iva. È giuridicamente adulto ma non necessariamente finanziariamente consapevole. Prendiamo proprio una partita Iva. Il primo principio dovrebbe essere elementare: lordo non significa netto. Se un giovane professionista incassa 2.000 euro, non può considerarli automaticamente 2.000 euro spendibili. Una parte dovrà essere destinata alle imposte, una ai contributi previdenziali, un'altra ai costi dell'attività e possibilmente una quota a una riserva finanziaria. Imparare ad accantonare prima di spendere è già educazione finanziaria. Lo stesso vale per un immobile concesso in locazione. Il canone mensile non coincide con un reddito interamente disponibile. Occorre considerare imposte, manutenzione, spese a carico del proprietario, eventuali periodi di sfitto e un fondo per gli interventi straordinari. Chi incassa tutto e spende tutto non sta amministrando un patrimonio: sta semplicemente rinviando il momento in cui un imprevisto presenterà il conto.

Poi arriva il credito. Prima di sottoscrivere un mutuo bisognerebbe conoscere la differenza tra Tan e Taeg, comprendere l'incidenza della durata sul costo complessivo, distinguere tra tasso fisso e variabile e sapere almeno come funziona un piano di ammortamento. Non servono specialisti di matematica finanziaria: serve evitare che si firmi un contratto destinato a durare venti o trent'anni senza comprendeme le variabili essenziali. Lo stesso principio vale per gli investimenti. Inflazione, diversificazione, interesse composto, orizzonte temporale e rapporto rischio-rendimento dovrebbero appartenere al lessico comune. Non per trasformare ogni cittadino in un investitore professionale, ma per renderlo in grado di distinguere una scelta consapevole da una promessa ingannevole. La digitalizzazione rende tutto ancora più urgente. Oggi bastano pochi minuti per aprire un conto, trasferire denaro o investire attraverso una piattaforma. La velocità dell'accesso però non coincide con la qualità della decisione. Anzi, può amplificare gli errori di chi non possiede gli strumenti per valutarne le conseguenze. Per questo l'educazione finanziaria dovrebbe essere trattata come una vera competenza di cittadinanza. Negli ultimi anni di scuola servirebbe una formazione concreta: leggere una busta paga, costruire un budget, distinguere lordo e netto, comprendere imposte e contributi, valutare il costo di un finanziamento, conoscere le basi della previdenza e imparare a costruire una riserva di emergenza. Non si tratta di insegnare ai ragazzi come diventare ricchi. Si tratta di insegnare loro come evitare di diventare finanziariamente fragili.

L'educazione finanziaria è educazione alla libertà. La vera eredità da lasciare alle generazioni future non è soltanto ciò che saremo riusciti ad accumulare. Un patrimonio può essere consumato o perduto. Una competenza finanziaria, se costruita bene, continua invece a produrre valore per tutta la vita. (riproduzione riservata)

commercialista e accademic fellow all'università Bocconi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1619_smart



28-OTT-2026
da pag. 33 / foglio 1 / 2

MF

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

MOTORE ITALIA - NAPOLI INTERNAZIONALE

Il sistema del credito spinge gli investimenti sostenibili e le tecnologie dell'«economia del mare»

NAPOLI HUB DELLA FINANZA

I piani di Cdp, Bcc Napoli e Bper per alimentare lo sviluppo

Napoli e la Campania possono trasformare le risorse legate all'economia del mare in crescita, coordinando l'offerta, semplificando l'accesso agli investimenti e rafforzando il rapporto tra finanza e territorio. È il filo conduttore del confronto sul ruolo di Napoli come hub mediterraneo, tra logistica, turismo, industria e scambi internazionali.

Per **Carlo Francesco Maria Anzilotti**, responsabile delle Relazioni Imprese Centro Adriatica e Sud di Cassa Depositi e Prestiti, il sostegno agli investimenti deve partire dalla sostenibilità economico-finanziaria dei progetti e dalla loro capacità di produrre effetti sui territori. Cdp affianca imprese e amministrazioni pubbliche senza privilegiare settori, purché gli interventi siano sostenibili nel medio e lungo periodo. Accanto al ritorno economico, conta misurare l'impatto su occupazione, ambiente, disparità di genere e inclusione.

Per **Francesco Sciaudone**, founder e global managing partner di Ga Alliance Global Legal & Tax Advisor, molti investitori conoscono Napoli, il Golfo e la Costiera. La difficoltà è coordinare ciò che il territorio offre e nel fornire un riferimento unico a chi vuole investire. Da qui la proposta di una fondazione pubblico-privata per mettere in rete i servizi destinati agli investitori, in particolare per nautica e yachting. L'obiettivo è semplificare le procedure coordinando approvvigionamento energetico, servizi di bordo, bandiere, visti per gli equipaggi e gestione delle valute.

Sul rapporto tra credito e comunità si è concentrato **Amedeo Manzo**, presidente della Bcc Napoli e della Federazione Banche di Comunità Credito Cooperativo Campania e Calabria e consigliere Iccrea. Il credito cooperativo raccoglie il risparmio e lo reinveste nello stesso territorio, alimentando occupazione, consumi e attività economiche. Per sostenere le piccole e medie imprese servono banche capaci di conoscerne le esigenze e valorizzarne le risorse immateriali. Manzo ha definito questo approccio «rating umano», fondato sul dialogo con artigiani e commercianti e nel riconoscere competenze non sempre visibili nei bilanci.

Olivia Bellieni, responsabile delle Relazioni corporate di Simest, ha ricordato che l'economia del mare rappresenta in Campania circa il 7% del valore aggiunto regionale, quarto dato nazionale. Accanto a cantieristica e nautica, le opportunità riguardano componentistica, servizi portuali, logistica marittima e tecnologie per efficienza e sostenibilità. Per coglierle non basta acquisire una commessa: occorrono diversificazione dei mercati, investimenti nelle competenze e organizzazione. Simest sostiene le imprese con finanza agevolata, credito export e investimenti partecipativi.

Giuseppe Marco Litta, direttore regionale Campania, Puglia, Basilicata e Molise di Bper, ha richiamato la vitalità della regione e gli investimenti in corso. In Campania la banca dispone di 77 sportelli e tre centri corporate e ha erogato quattro miliardi di euro di finanziamenti. Litta ha ricordato gli investimenti legati al Pnrr, prossimi ai 15 miliardi, e i 4,7 miliardi di agevolazioni della Zes unica. Tra i settori figurano farmaceutica, aerospazio, servizi, agroindustria ed economia del mare. In quest'ultimo ambito Bper dispone di un desk specializzato nello shipping, che ha erogato circa 300 milioni di euro. La sfida è consolidare la crescita delle imprese campane e valorizzare le potenzialità del territorio.

(riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 0006640 - S 29402 - L 1996 - T 1733

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Silvia Sgaravatti (giornalista Class Cnbc), Amedeo Manzo (presidente Bcc Napoli), Francesco Sciaudone (founder e global managing partner Ga Alliance Global legal&tax Advisor) e Carlo Francesco Maria Anzilotti (responsabile delle Relazioni Imprese Centro Adriatica e Sud di Cdp)



Giuseppe Marco Litta direttore regionale Campania Puglia Basilicata Molise Bper

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1733

QUOTIDIANO NAZIONALE

28-OTT-2026
da pag. 1-8 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137439 Diffusione: 84577 Lettori: 875000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Sfuma il taglio dell'Irpef Più soldi per le pensioni

Il governo non estende l'aliquota del 33% al ceto medio. Flat tax per i giovani neoassunti
Fondi aggiuntivi di un miliardo per la previdenza ma sulle uscite anticipate rinvio a gennaio

Marin e Troise alle p. 8 e 9

Tasse, aiuto agli under 30

In arrivo flat tax e mini-Irpef Oggi la Manovra da 23,5 miliardi

Compromesso sulle pensioni: ci sono i fondi per gli assegni, ma da gennaio
Giorgetti: «Banche, trovato un accordo tra di noi». Ora si tratta con gli istituti

di **Claudia Marin**
ROMA

Il taglio Irpef per il ceto medio salta. Almeno per il momento. Sulle pensioni la Lega ottiene quasi un miliardo, ma la scelta su chi potrà uscire prima dal lavoro slitta a gennaio. E sulle banche l'accordo c'è soltanto nella maggioranza, non con gli istituti. Tre compromessi segnano la manovra da 23,5 miliardi che il Consiglio dei ministri vara oggi in Consiglio dei Ministri. Meloni ricompone la coalizione; Giorgetti limita gli impegni alle coperture disponibili.

IRPEF, IL CETO MEDIO RESTA FUORI

Non trova copertura neppure la mediazione di Forza Italia per estendere l'aliquota del 33% dai redditi fino a 50mila a quelli fino a 55mila euro: servirebbero circa 1,2 miliardi. Arrivare a 60mila ne costerebbe oltre 2,6. La misura resta fuori, salvo recuperi in Parlamento o nuove risorse. Giorgetti riconosce che il ceto medio è «un problema», ma sceglie di concentrare gli sgravi sui redditi dei più giovani.

PENSIONI, UN FONDO E IL RINVIO

La Lega ottiene una dotazione di poco inferiore al miliardo per il 2027, ma non la norma per andare a 64 anni con 36 di contributi e ricalcolo contributivo, chiesta da Salvini. La disciplina arriverà con un provvedimento a gennaio e dovrà limitare la platea: la proposta più ampia costerebbe circa 1,5 miliardi. Sul tavolo anche una rivalutazione meno generosa per gli assegni medio-alti, da cui recuperare risorse. Nessuna nuova uscita è dunque operativa.

BANCHE, IL SÌ È INTERNO AL GOVERNO

«Abbiamo trovato un accordo fra di noi, ma con le banche...»: Giorgetti distingue la mediazione politica dal confronto con gli istituti, irritati per una richiesta aggiuntiva dopo il patto triennale del 2025. Tajani accetta il contributo, non la tassa sugli extraprofitti. Secondo le ipotesi riferite dal *Sole 24 Ore*, il conto da cinque miliardi potrebbe passare da addizionale Ires verso il 30%, Tobin tax più alta e blocco delle imposte anticipate (Dta) nel 2027. Le norme restano da scrivere.

GIOVANI, LA PRIORITÀ FISCALE

Giorgetti conferma una misura per gli under 30: si studiano mini-Irpef sugli stipendi più bassi e flat tax del 5% per i neoassunti, con soglie ed età ancora da definire. Per chi assume, deduzioni ipotizzate fino al 140-150% per i giovani e al 180% per le giovani madri. È uno sconto sull'imponibile aziendale, diverso dal beneficio sulla busta paga. «Con più risorse avrei fatto di più per i giovani», ammette il ministro.

LAVORO, FAMIGLIE E SANITÀ

Verso la conferma la detassazione al 5% degli aumenti contrattuali; per le tredicesime dei redditi bassi si valuta un'aliquota del 10 o 15%. Si studiano sgravi alle madri, nidi e bonus natalità. Agli over 75 più fragili potrebbe andare una card da 300-500 euro per cure e protesi non coperte dal Ssn. Alla sanità il quadro finanziario assegna circa 2,4 miliardi, mentre per famiglia e sociale la posta è di cinque miliardi: non tutti i progetti potranno entrare.

CASA, IMPRESE E PARTITA EUROPEA

Avanza la cedolare sugli affitti dei negozi fino a 300 metri quadrati: 21%, ridotto al 10% nei cen-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1849 - T 1849_smart

QUOTIDIANO NAZIONALE

28-OTT-2026
da pag. 1-8 / foglio 2 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137439 Diffusione: 84577 Lettori: 875000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

tri metropolitani. La Lega insiste sul forfettario da 85mila a 100mila euro, subordinato al confronto Ue. Per le imprese sono previsti 3,4 miliardi, con iperammortamento e aiuti energetici. Ma Bruxelles ammette flessibilità soltanto per investimenti qualificati in difesa ed energia, escludendo sussidi ai fossili: il margine di 14,4 miliardi non è un fondo aggiuntivo da spendere liberamente. La deroga per l'inflazione resta difficile: Giorgetti ha già avvertito che sarà una manovra «più Bismarck» che generosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 OTTOBRE 2026

Dopo il Consiglio dei Ministri di oggi, il testo approda in Parlamento per l'avvio della sessione di bilancio

2 DICEMBRE 2026

Camera e Senato votano i numerosi emendamenti e si definisce la struttura finale della Manovra

3 31 DICEMBRE 2026

Entro il 31 dicembre il Parlamento deve approvare il testo in via definitiva per evitare l'esercizio provvisorio

4 1 GENNAIO 2027

Il 1 gennaio 2027 la legge di Bilancio entra ufficialmente in vigore, introducendo le nuove misure economiche

La posizione dei banchieri

«AIUTIAMO MA SERVE EQUITÀ»



Carlo Messina
Ceo di Intesa Sanpaolo

«Abbiamo un interesse assoluto che ci sia contribuzione all'andamento positivo del Paese. È chiaro, però, che ci deve essere il giusto equilibrio e un'equità di trattamento, perché noi abbiamo degli azionisti e la gran parte delle banche sono con azionisti internazionali». Così il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, sul contributo degli istituti bancari alla Manovra del governo, tema sul quale si è acceso il dibattito tra l'Abi e le forze di maggioranza.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1849 - T 1849_smart

QUOTIDIANO NAZIONALE
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137439 Diffusione: 84577 Lettori: 875000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Sopra: i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini. A sinistra la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il ministro all'Economia, Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1849 - T.1849_smart

28-OTT-2026
da pag. 12 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

"Rispettati gli impegni" Meloni chiude la manovra resta lo scontro sull'Irpef

Oggi la Finanziaria in cdm, tensione con Forza Italia sulle tasse Contributo anche dall'energia e si aspetta Bruxelles sulla flessibilità

Giorgetti: "È come una torta, ho preso alcuni ingredienti, vediamo se si può mangiare o no"

Il ministro dell'Economia sugli istituti di credito: "Trovato l'accordo tra di noi, non con loro"

di **GIUSEPPE COLOMBO**
e **LORENZO DE CICCO**

ROMA

Dentro o fuori, è il momento delle scelte. Quando all'ora di pranzo convoca i leader di maggioranza a palazzo Chigi per l'ultimo vertice sulla manovra, Giorgia Meloni indossa i panni dell'arbitro. Tira fuori il fischietto per provare a mettere ordine in un campo dove i giocatori corrono all'impazzata da una parte all'altra, senza trovare la rete per il goal. Avversari più che alleati. «Serve buonsenso», scandisce la premier ai suoi vice, Antonio Tajani e Matteo Salvini, che siedono al tavolo insieme al leader di Noi Moderati Maurizio Lupi.

A dare man forte alla linea ci sono anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e i sottosegretari Giovanbattista Fazzolari e Alfredo Mantovano. La traduzione dell'appello alla responsabilità arriva a stretto giro. «Continuate a fare proposte, ma i soldi sono pochi», chiosa la padrona di casa. Gli ingredienti da mescolare per fare venire fuori «una torta che si può mangiare» - copyright di Giorgetti - non tornano. Il tempo, però, stringe. Al Consiglio dei ministri per il via libera alla Finanziaria, atteso oggi alle 15, mancano poche ore. Ma l'urgenza viene disattesa. La discussione che anima la riunione assomiglia a un battibecco negli spogliatoi. È Tajani, già crucciato per il contributo a carico delle banche, a dire che Forza Italia riceverà ben poco dalla manovra. Il taglio delle tasse per i giovani è una proposta della coalizione, non bastano la carta per le spese sanitarie degli anziani e l'esenzione dei piccoli istituti dal balzello per caratterizzare l'incasso forzista. Il confronto è con la Lega. Il fondo da un miliardo per le pensioni anticipate e l'estensione della flat tax a 100mila euro - è il rilievo - riempiono il bottino elettorale di Salvini. «Invece ci siamo dimenticati del ceto medio», annota stizzito il leader degli azzurri. Meloni apre. Annusa il rischio di tradire un pezzo di elettorato a cui da mesi ha promesso un segnale. Chiede perciò al titolare del Tesoro di fare tutto il possibile per trovare le coperture che servono a dare una sforbiciata all'Irpef per il ceto medio. Detto, fatto. Ai tecnici della Ragioneria viene affidato il compito di capire come portare l'asticella dell'aliquota del 33% a 54-55mila euro. Le luci degli uffici di via XX settembre resteranno accese tutta la notte alla ricerca di una quadra. Il vertice prova comunque a impostare una soluzione preventiva. Si dibatte sulla possibilità di allargare il contributo a carico delle società energetiche. Lo schema prevede un intervento sugli extraprofitti, oltre all'estensione dell'aumento dell'Irap di due punti percentuali nel 2028 e 2029. Ma gli extraprofitti fanno venire l'orticaria a FI. Anche la premier non è convinta. Già il negoziato con gli istituti di credito è complicato. «Abbiamo trovato un accordo fra di noi, ma con le banche...», ammette Giorgetti. Il fronte con le big dell'energia rischia di trasformarsi in un altro bagno di sangue. Ma le esigenze della manovra non possono essere ristrette più di tanto: la conclusione è che i colossi energetici dovranno comunque diventare sponsor della manovra. Si capirà stamattina, con i numeri della Ragioneria in mano, se il taglio dell'Irpef sarà ripescato.

Il resto del menù della manovra è sostanzialmente pronto. Le portate sono ridotte, dalla mini Irpef per i giovani al bonus per le madri lavoratrici. Tolta la fetta più consistente delle spese per l'energia, su cui nelle ultime ore è maturata l'intesa con la Ue, e per la difesa, il resto è fatto di micro interventi. Meloni, però, proverà ad allargare il perimetro della sua ultima legge di bilancio. Nelle ultime ore ha sentito Ursula von der Leyen. Alla presidente della Commissione europea ha ribadito la necessità di spendere una parte dell'extragettito generato dall'inflazione per aiuti contro i rincari. La premier spera in un via libera da tradurre in uno scostamento di bilancio bis durante l'iter parlamentare della manovra. In alternativa, ragiona, la flessibilità aggiuntiva potrebbe tornare utile per sfornare un paio di decreti prima del voto. Nel frattempo sparge equilibrio e prudenza: «Manteniamo gli impegni facendo quadrare i conti», dice a sera per tenere la barra dritta. Un altro messaggio agli alleati. L'ultimo, spera.

RIPRODUZIONE RISERVATA



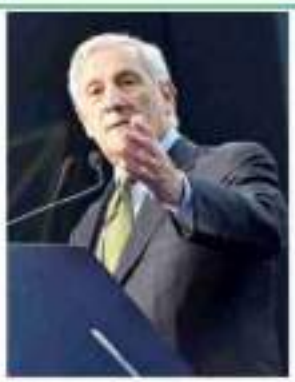
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1733

28-OTT-2026
da pag. 12 / foglio 2 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani

La premier Giorgia Meloni e il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1998 - T 1733

28-OTT-2026
da pag. 13 / foglio 1 / 3

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

È corsa alla flat tax mini prelievi per giovani partite Iva e tredicesime

Il pacchetto più definito è per gli under 30 al primo impiego. Il regime forfettario degli autonomi si estende a 100 mila euro

IL DOSSIER

ROMA

Un po' a tutti, per provare a non scontentare nessuno. Un po' di più al ceto medio, ai giovani e alle donne. La quinta manovra del governo Meloni è un puzzle di piccole tessere. Tolte le misure per l'energia e la difesa, finanziate con la flessibilità concessa dall'Europa, il resto è fatto di mini interventi. Norme dal perimetro ristretto, platee contingentate. La colla che tiene insieme i pezzi è il taglio delle tasse. In versione ridotta, perché i soldi a disposizione sono pochi.

Ecco allora che nel menù della legge di bilancio, coperture permettendo, non si appresta a entrare solo il taglio dell'Irpef per i contribuenti della classe media, attraverso l'estensione dell'aliquota del 33% ai redditi fino a 54-55mila euro, dagli attuali 50mila. La priorità, è stata più volte segnalato, è mandare un messaggio ai giovani, e quindi ecco un pacchetto dedicato a chi si affaccia al mondo del lavoro.

Per gli under 30 al primo impiego è in arrivo la mini Irpef: meno tasse in busta paga fino a una soglia di reddito (l'ipotesi più accreditata è 28mila euro). L'intervento potrebbe essere affiancato da una flat tax al 5% per i neoassunti fino a 35 anni. Anche in questo caso, però, con paletti al compenso. Se gli ultimi calcoli lasceranno margini per allargare ulteriormente il perimetro, allora dentro anche un'estensione della no tax area per gli under 25.

La spinta all'occupazione giovanile riguarda anche i datori di lavoro: maxi sconti fiscali per chi pescherà nella categoria «da tutelare», come viene descritta da fonti di governo. La traduzione dell'impegno è un aumento della maxi-deduzione introdotta nel 2024 con lo slogan "Più assumi, meno paghi". Le aliquote attuali del 120% e 130% potrebbero salire a 140%-150%. Non solo. L'asticella arriverebbe al 180% per le giovani madri assunte.

Per un cerchio che si prova a chiudere offrendo un vantaggio fiscale a lavoratori e imprese, un altro resta sospeso fino alle decisioni finali del Consiglio dei ministri. È quello della detassazione delle tredicesime: lo schema sotto esame prevede un'aliquota ridotta al 10% o al 15%. La traccia comune agli altri interventi è la selettività: la busta paga extra di dicembre diventerebbe più pesante solo per i redditi bassi. Di più sarà impossibile fare. Il convitato di pietra è sempre lo stesso: poche risorse per un intervento fiscale corposo.

Chi può sperare in una tassa piatta in versione large sono i titolari di partita Iva. La flat tax al 15% viaggia infatti verso l'estensione a 100mila euro, dagli attuali 85mila. Salirebbe, quindi, il limite di ricavi e compensi per accedere e restare nel regime forfettario. Ma sopra la soglia degli 85mila euro scatterebbe comunque l'obbligo di applicare l'Iva. Il beneficio fiscale, quindi, non si dispiegherebbe appieno, ma sarebbe comunque un segnale importante per una categoria di contribuenti cara al centrodestra al governo.

Nel puzzle della legge di bilancio è atteso anche il ritorno della cedolare secca per i negozi fino a 300 metri quadri. I tecnici hanno ipotizzato un'aliquota al 21%, che potrebbe scendere al 10% nei centri metropolitani. Il pacchetto includerebbe anche la cedolare al 5% per gli affitti di case a canone concordato.

— G.COL

RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

15%

Le flat tax
Per le partite Iva, tassa piatta a 100mila euro, dagli attuali 85mila. Sul tavolo anche una flat tax al cinque per cento per i neoassunti fino a 35 anni

21%

La cedolare secca
Atteso il ritorno della cedolare secca per i negozi. Ipotizzata un'aliquota al 21%

28mila

La no tax area
La mini-Irpef allo studio per gli under 30 al loro primo impiego



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1733

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

TRASPORTI ED ENERGIA



Esenzione bollo auto ampliata per i nuclei con almeno 4 figli

Il governo vuole allargare l'esenzione dal bollo auto, che già interessa il 73% delle famiglie con almeno un veicolo. La manovra estenderà il beneficio alle famiglie con almeno 4 figli, portando da 80 a 133 kW il limite di potenza delle vetture. Per l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), l'esenzione del bollo nel suo insieme favorisce i nuclei meno abbienti. Ma l'Upb segnala anche due problemi: mancano le coperture per il 2028 e il 2029 e non sono ancora chiari i criteri con cui lo Stato rimborserà le Regioni, che perderanno gli incassi del bollo. Il bonus elettrodomestici dovrebbe essere confermato anche per il 2027. Ancora incerto invece il futuro del bonus edilizio. Oggi chi esegue lavori nell'abitazione principale può recuperare, con uno sconto sulle tasse, il 50% della spesa. Per le seconde case la percentuale scende al 36%. Senza un intervento del governo, dal 2027 questi benefici diminuiranno al 36% e al 30%. La decisione finale dipenderà dalle trattative con Bruxelles.

FINANZA



Ipotesi aumento Ires a carico delle banche Tobin tax più alta

Il contributo a carico di banche, assicurazioni e settore finanziario ci sarà anche nell'ultima manovra di questa legislatura malgrado le proteste del mondo del credito. I cinque miliardi previsti dal ministro Giancarlo Giorgetti serviranno per coprire buona parte delle misure di spesa. Diverse sono le ipotesi in campo - ma ancora non definite - a carico degli istituti. Tra queste ci sono l'aumento dell'addizionale Ires (il prelievo complessivo dell'imposizione sui redditi societari passerebbe dall'attuale 27,5% a una soglia molto vicino al 30%), un aumento della Tobin tax sulle transazioni finanziarie di due punti di decimale e il blocco delle Dta (deferred tax assets) per l'anno 2027, con la possibile cessione dei crediti d'imposta che ne deriverebbero. L'ad di Intesa, Carlo Messina, non si tira indietro nel "contribuire all'andamento positivo del paese" ma ricorda al governo che "ci deve essere un giusto equilibrio ed equità nel trattamento".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 006640 - S 29402 - L 1998 - T 1733

28-OTT-2026
da pag. 13 / foglio 3 / 3

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

FAMIGLIA



Sgravi per le mamme verso il rinnovo Anziani, arriva la card

La manovra dovrebbe prorogare anche nel 2027 il sostegno per le madri lavoratrici. Si tratta dell'esonero contributivo al 100% fino ad un importo massimo di 3000 euro destinato alle lavoratrici a tempo determinato con almeno tre figli. Una misura che il governo ora starebbe valutando di estendere anche alle mamme con due figli. Sempre a sostegno delle madri sarà prevista per le imprese che assumono giovani mamme una maxi deduzione al 180%, una versione rafforzata rispetto allo sconto tra il 130% e il 140% che dovrebbe essere previsto per le nuove assunzioni di giovani. La legge di bilancio guarda anche agli anziani: sul tavolo c'è l'ipotesi di una card da 300 a 500 euro per le spese sanitarie degli over 75, entro una soglia Isee ancora da definire, con la possibilità di estendere la misura anche alle famiglie numerose.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1998 - T 1733

28-OTT-2026
da pag. 29 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Mps, via libera Bce a Intesa in assemblea il 70% del capitale

L'ok della Banca centrale all'offerta spiana la strada a Messina. Piano Lovaglio verso la bocciatura, anche Banco Bpm non ci sarà

di **ANDREA GRECO**

MILANO

La Bce autorizza l'offerta pubblica di acquisto e scambio di Intesa Sanpaolo su Mps.

L'offerente ha avuto «l'autorizzazione preventiva ad acquisire la quota diretta di controllo in Mps, e delle partecipazioni indirette di controllo in Wise Dialog Bank, Mediobanca, Mediobanca Premier e Compass Banca», oltre alla quota indiretta qualificata in Banca Progetto. In parallelo la Banca d'Italia ha detto ok ad acquisire le quote indirette di controllo in Mps Fiduciaria, Spafid, Mbps Leasing, MBCredit Solutions, MBFacta e Mediobanca Sgr, e le partecipazioni qualificate in Fidi Toscana e nelle Sgr del gruppo Generali.

Il nulla osta arriva alla vigilia dell'assemblea in cui i soci Mps voteranno le due Ops alternative su Banco Bpm e Banca Generali, che salvo colpi di scena saranno cassate. Serve il sì dei due terzi presenti, ma l'affluenza stimata a Siena è attorno al 70%, e c'è già un 35% che ha dichiarato voto contrario. Tra gli assenti, oltre al Tesoro (cui resta un 4,86%), non ci sarà Banco Bpm, che ha deciso ieri di non depositare il suo 3,75%. Una scelta unanime del cda, «preso atto dei vincoli legali connessi alla posizione di socio di Mps e al relativo conflitto di interesse», ha detto un portavoce dell'ex popolare.

Intanto l'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, nega che l'Opas sia un'operazione di potere. «Sono disinteressato al potere, mi interessa fare bene per gli azionisti», ha detto, aggiungendo che il risparmio è l'unico vantaggio competitivo del Paese e «nel portafoglio di Mps ci sono elementi di sicurezza nazionale come Mediobanca e la quota in Generali, che vista la fragilità del cda di Mps noi possiamo stabilizzare, per rendere Generali non più scalabile e condividere con gli altri soci Unicredit, Delfin, Caltagirone e Benetton l'indipendenza dell'assicuratore, con nessuna volontà di interferire con la gestione».

Ieri a Milano, è finito il processo sui crediti deteriorati di Mps. Ma la IV sezione penale, dopo le arringhe e preso atto dell'assenza di repliche dei pm, anziché andare a sentenza ha convocato un'udienza il 22 dicembre. Il falso in bilancio contestato, sulla semestrale 2016, sarà però prescritto giovedì. La procura ha chiesto la condanna a tre anni dell'ex ad Fabrizio Viola e dell'ex presidente Massimo Tononi. Le altre imputazioni su quest'ultimo filone erano già prescritte. DOMENICO DE SIMONE



Carlo Messina, 64 anni, amministratore delegato di Banca Intesa Sanpaolo. Nel 2017 è stato nominato cavaliere del lavoro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1997